



Domenica, 8 settembre 2019

«Siamo missionari»

la lettera. Riscoprire il vero volto della Chiesa, una fraternità di uomini e donne in uscita

DI MARIA TERESA CIPRARI

Il 6 agosto monsignor Parmeggiani ha firmato una lettera pastorale rivolta ai presbiteri e a tutti i laici delle diocesi di Tivoli e Palestrina. Si tratta di linee comuni che il vescovo propone dopo l'unione in persona episcopali delle due Chiese, per camminare insieme in percorsi unitari di formazione di clero e laicato, e attuando forme di interscambio tra i due presbiteri. Parmeggiani nell'introduzione esorta ad affrontare i problemi di riconversione pastorale lasciando i particolarismi per un respiro più ampio, lavorando in rete, in una pastorale integrata, sinergica, accogliendo reciprocamente le ricchezze e mettendole a disposizione delle comunità cristiane proprie e ad extra, verso chi si sente fuori, per essere cristiani nella «Chiesa fraternità di uomini e donne in permanente missione». Come tematica comune la lettera pastorale propone la riscoperta dell'essere Chiesa con un volto missionario, una Chiesa «fraternità di battezzati» che rende ragione della propria speranza ed «evangelizza per attrazione». Nell'indicare l'obiettivo della missionarietà il vescovo parte dal prossimo ottobre, mese missionario straordinario indetto nel centenario della lettera apostolica *Maximum illud* di Benedetto XV. L'invito è quello di celebrarlo con intensità, per risvegliare la consapevolezza della *Missio ad gentes*. In questo cammino di trasformazione missionaria Parmeggiani invita ogni comunità a leggere ed approfondire *Evangelii Gaudium*. Per questo affida alle scuole di formazione teologica per laici, che dal prossimo anno coinvolgeranno docenti e programmi, il compito di promuovere itinerari di studio e promozione di Eg. Un altro elemento importante il Vescovo lo

individua in *Misericordia et Misera*, in cui papa Francesco invitava a dedicare una domenica a celebrare, conoscere e diffondere la Parola. La domenica di Quaresima è indicata a questo scopo e si auspica che si costituiscano gruppi di ascolto nelle case o in parrocchia. Altro strumento utile a riscoprire l'identità di credenti e come vivere la missione è la Prima Lettera di Pietro, all'approfondimento della quale Parmeggiani dedica

L'invito a una conversione pastorale per essere cristiani capaci di rendere ragione della speranza in un mondo scristianizzato e di evangelizzare gli altri «per attrazione»

la seconda parte del suo scritto, seguendo anche alcuni spunti di riflessione di Ratzinger e soprattutto di Martini. Per l'annuncio del Kerigma e della Parola, per aiutare a far vivere a tutti il sacerdozio comune dei fedeli il vescovo raccomanda ancora l'applicazione della sua nota pastorale *Cristiani non si nasce ma si diventa*, del 2016, che prevede il coinvolgimento nell'iniziazione cristiana delle famiglie, delle comunità e un cammino mistagogico. Per evitare l'intrusione ed il pessimismo pastorale e assumere il valore sociale dell'annuncio del Kerigma sarà importante riconsiderare le Beatitudini: al punto 6 sono proposte alcune domande per

stimolare tutte le comunità a riscoprire le ragioni appassionanti della missione. Un'attenzione particolare va rivolta ai giovani; dice poi il vescovo che bisogna avere coraggio anche di cambiare le cose, per permettere che il Vangelo giunga a tutti, anche a chi si sente escluso. Occorre andare negli ambienti di vita della gente, intessendo legami, con

atteggiamenti di dolcezza, non con la predica. Comunione e missione procedono di pari passo, *missio ad gentes* e *inter gentes* coincidono. Al centro va messa la scelta preferenziale per i poveri ed è da incrementare l'educazione alla mondialità; un ruolo importante lo giocano qui le Caritas diocesane, promuovendo uno stile di vita.



Il vescovo Mauro Parmeggiani

il patrono



La Messa presso la basilica suburbana di Quadrelle (foto P. Clia)

Le celebrazioni per Agapito si concludono a Quadrelle

Domenica scorsa la comunità cristiana di Palestrina si è radunata per la celebrazione eucaristica presso i ruderi della basilica martiriale di S. Agapito, in località Quadrelle. Il luogo, infatti, è storicamente accertato essere la prima sepoltura del santo, il quale, martirizzato il 18 agosto del 274, a poca distanza, dove oggi sorge la chiesa della Madonna dei Cori, fu accompagnato fino a quel luogo ove ben presto venne edificata una basilica. Secondo la tradizione, la domenica durante l'ottava della festività, il popolo vi si raduna per celebrare l'Eucaristica. Quest'anno, stante la coincidenza della domenica con il giorno preciso dell'Ottava del santo, si è pensato di spostarla ancora di una settimana e così è stata l'occasione per chiudere i festeggiamenti patronali. A presiedere è stato monsignor Felicitò Gabrielli, vicario generale e presidente del Capitolo dei Canonici della Cattedrale; hanno concelebrato con lui don Giovanni Luzi, parroco dei Ss.

Protomartiri Prenestini - nel cui territorio insiste il luogo sepolcrale - e il suo vicario, don Francesco Boari ed il parroco della Cattedrale, don Ludovico Borzi. Commentando, nell'omelia, le letture della domenica il Vicario ha sottolineato come la virtù della mitezza e dell'umiltà, tanto raccomandate dal Signore nel brano tratto dal Vangelo di Luca al cap. XIV, siano proprie del martire, il quale risponde ai suoi accusatori, nella forza dello Spirito Santo, con fermezza ma anche con dolcezza, con decisione ma sempre in spirito di vera umiltà. Gabrielli ha, inoltre, evidenziato come, molto spesso, anche nelle famiglie c'è il pericolo che venga meno la mitezza e in generale, essa va custodita come preziosa nelle relazioni interpersonali e anche all'interno delle comunità parrocchiali ove è bene scegliere sempre l'ultimo posto "per essere veri discepoli di Colui che è "mite ed umile di cuore".

Fabrizio Lanciotti

diaconato

Franco Ferro riceve l'Ordine

Sabato 31 agosto in Cattedrale il vescovo Parmeggiani ha presieduto la Concelebrazione eucaristica durante la quale l'accolto Franco Ferro ha ricevuto l'Ordinazione diaconale, alla presenza di padre Francesco Benedice, gesuita, suo padre spirituale. Molto consistente la partecipazione dei fedeli che si sono radunati in duomo: i familiari da Padova, la comunità dell' Sacra Famiglia, dove Ferrò è in servizio, ma anche di Sant'Andrea apostolo in Labico, dove precedentemente ha collaborato e della Casa famiglia Villa Gloria della Caritas di Roma. Presentato da monsignor Franco Proietto, parroco della Sacra Famiglia, Franco Ferro ha ricevuto la stolta e la dalmatica dal diacono permanente Enrico Ottaviani. Sottolineando la conformazione a Cristo servo imperante nel candidato al diaconato con l'ordinazione il vescovo, nell'omelia, ha fatto riferimento al Vangelo: «Gesù nel Vangelo vuole che ci facciamo servi, che chiamiamo...». «Noi, come la nostra vita a disposizione gratuita di chi è povero!... [di chi è umile. Così saremo beati, così saremo beati perché agrari come agisce Dio e sarai sicuramente riamato».



Franco Ferro

Labico, tradizionale omaggio a san Rocco

Neanche quest'anno Labico si è fatta mancare magnifici festeggiamenti per l'estate specialmente nell'ultima settimana di agosto, quella dedicata a san Rocco. Il tempo è stato più clemente rispetto alla scorsa edizione, anche se il caldo a volte è stato assiduo, e sta la processione della famiglia di delle fraschette sono stati apprezzati dalla comunità intera, che ha potuto partecipare a tutti gli appuntamenti proposti. Oltre ai vari incontri gastronomici offerti dalle fraschette, svoltisi dal 20 al 23 agosto, rilevanti sono stati gli appuntamenti culturali, ovvero il tour storico per le vie del centro del paese, e quelli religiosi precedenti la processione, ma quest'ultima è stata

comunque l'avvenimento più atteso da tutta la comunità, che ha partecipato numerosa all'evento. Ovviamente la statua di san Rocco, al centro del corteo, è stata la protagonista indiscussa, portata come da tradizione a spalla per le vie del paese. I portatori fanno molta fatica visto che le fraschette sono tortuose e in salita, e per questo, ogni volta che sono troppo affaticati, gridano in coro "evviva San Rocco", un motto che aleggia nell'aria non solo durante la processione, ma nel corso di tutta la settimana dei festeggiamenti. Una forte presenza si è registrata anche a livello delle cariche pubbliche e religiose, con la partecipazione di ben 12 sindaci, dei Carabinieri della stazione di Labico, e

l'intervento di una decina di sacerdoti e di alcuni diaconi. Ma, ovviamente, i fedeli al cospetto della statua, che non si sono tirati indietro alla chiamata del santo, sono la presenza più importante, poiché contribuiscono a rendere questo momento lo specchio della comunità labicana, che non si smentisce mai, durante questi importanti festività religiose. Sperando che la gioia scaturita da questa intensa settimana sia arrivata non solo ai labicani, ma anche alle persone dei paesi limitrofi che sono venute a festeggiare in paese, Labico non vede l'ora di accogliere nuovamente un'occasione simile per divertirsi e pregare insieme.

Melissa Marccico



Un momento della Messa

L'antica storia di Olevano narrata da Alessandro Fei

Sabato 31 agosto è stato presentato l'opuscolo *Olevano Romano* il libro *Fundus Olevano* dal periodo preromano alla nascita del "castro" di Alessandro Fei. Sono intervenuti alla cerimonia, oltre ad un numeroso pubblico, il presidente dell'associazione Museo Olevano Sefarino Mampieri e l'assessore alla cultura Valentina Rocchi. L'ascolto dei racconti ed il dialogo con la gente (come ha dichiarato Maria Rosaria Gallanti nella prefazione) hanno fatto sì che Fei divenisse un punto di riferimento a cui mostra-

re frammenti di marmo o di manufatti trovati durante il lavoro dei campi. A questo si aggiunge la conoscenza del territorio, la ricerca continua di documenti e la passione, già dimostrata con la traduzione degli Statuti di Olevano del 1364, per la storia in generale e di Olevano in particolare. Con questo opera l'autore descrive le mura poligonali, per arrivare poi a rendere conto di episodi e ritrovamenti utili a confermare parte di elementi già conosciuti, soprattutto relativi agli Equi. (Fab. Lan.)

Famiglie in festa, educare al centro

«Hi ai figli, educati», questa la frase chiave" della IX edizione della Festa diocesana della famiglia che si terrà a Palestrina, in piazza Regina Margherita, domenica prossima e che avrà come tema l'educazione e la testimonianza cristiana nelle famiglie di oggi. Il vescovo Mauro Parmeggiani, nella lettera di invito, ha ricordato come oggi ci sia bisogno di valorizzare, anche attraverso la festa, la famiglia, perché essa è nucleo sociale portatore di vita, prima cellula della Chiesa, piccolo centro di economia e di valori; oggi più che mai bisogna incoraggiare la famiglia cristiana nell'annuncio del Vangelo della famiglia, in una società che non la favorisce e anzi sembra osteggiarla su tutti i fronti. Il primo annuncio del Vangelo infatti avviene tra gli sposi e tra gli stessi e i figli; testimoniare la Parola significa

educare con l'esempio, con la pratica quotidiana e sicuramente anche con l'aiuto della preghiera, perché fare i genitori è senz'altro "il lavoro più difficile del mondo" (insomma, da soli non ce la possiamo fare). L'evento avrà inizio alle 9.30 presso la piazza Santa Maria degli Angeli, con un'accoglienza organizzata dall'Azione cattolica e dall'associazione Compagnia delle bollicine, che intratterrà i più piccoli. Dopo la colazione offerta in piazza, alle 10.30 in Cattedrale si terrà l'intervento sul tema dell'educazione, dei coniugi Francesco Belletti, sociologo e direttore del Centro internazionale degli studi sulla famiglia di Milano e Gabriella Ottonelli, direttrice del consultorio familiare della Fondazione "Profumo di Betania" di Milano. Al termine la Festa si concluderà con la Messa delle 12, sempre in Duomo, presieduta dal vescovo e concelebrata dai presbiteri che interverranno con le loro comunità.

Chiara Iannicari

Cammini di fratellanza con la Holy dance

Holy dance - Artisti cattolici nel mondo è un'associazione di promozione sociale diretta e fondata a Palestrina nel 2008 da suor Anna Nobili. In Italia sono già state aperte diverse realtà nello stile della Holy dance, a Roma, Foggia, Putignano e Milano. Nella sede di Palestrina ogni allievo ha la possibilità di ricevere una formazione tecnico-artistica di alta qualità e di sentirsi accolto in un percorso formativo integrale. Le attività di danza proposte sono: classica, moderna, hip hop, tip tap e danza spirituale finalizzate a spettacoli. La scuola propone spettacoli biblici presso teatri, cartieri, scuole, ospedali, piazze, chiese, in collaborazione anche con altre associazioni, movimenti e parrocchie. Ogni singolo allievo, dai tre anni fino ad età avanzata, oltre ad imparare una disciplina, è aiutato a scoprire la propria personalità e a mettersi in relazione con gli altri nel rispetto di un'accoglienza reciproca. Questo



La sede della scuola a Palestrina

è possibile dentro a percorsi educativi finalizzati alla fascia di età e in un'esperienza graduale di incontro intimo con Gesù. Attraverso la danza si accompagnano i ragazzi al rispetto del proprio corpo e ad accoglierlo come una meraviglia stupenda e così entrare in armonia con il mondo circostante. All'interno della sede di Palestrina si promuovono campi-danza estivi, in cui si ha la possibilità di crescere nella tecnica della danza affrontando temi attuali. Durante

l'anno vengono proposti ritiri spirituali in danza ma anche feste a tema legate alle festività ricorrenti. Non mancano diversi momenti educativi come forma, formazione umana psicologica di prevenzione e momenti di fraternità per imparare e volersi bene nella semplicità. Sono aperti per chi ne sentisse il desiderio percorsi di formazione, anche per artisti esterni, per entrare nella Compagnia Holy dance finalizzata all'evangelizzazione in Italia e all'estero. Tutte le attività sono aperte da domani, lunedì 9 settembre, dalle 10. Quest'anno si è anche pensato di aprire un corso di danza per soli uomini, papà di famiglia, nato dal loro desiderio di potersi sia divertire ma anche formare un gruppo in cui crescere insieme. La Holy dance - Artisti cattolici nel mondo di Palestrina si trova al Gen Torrensina, in Via Prenestina Nuova, 86. Per ulteriori informazioni è possibile contattare da subito la direttrice al numero 3338167697.

LAZIO

Sette

Supplemento di **Avvenire**

Il nuovo piano rifiuti: la differenziata al 75% nei prossimi sei anni

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazione lazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 600820084

generazione giovani

Trampolino di lancio per iniziare a sognare

In questi giorni sono tornato da un campo missionario in Perù ed essendo stato a contatto con molti giovani, mi ha colpito l'importanza che la scuola ha nella vita di un ragazzo. Ho notato una netta differenza tra chi va a scuola e chi è costretto a iniziare a lavorare sin da giovane. Mi ha rattristato molto vedere ragazzi, che essendo nati sfortunatamente nel posto sbagliato del mondo, hanno dovuto rinunciare ai loro sogni. Infatti, la scuola svolge un ruolo fondamentale, poiché oltre a dare la possibilità di imparare e apprendere, è anche un luogo di scambio comunicativo e crescita personale. Questo permette di poter superare i limiti imposti dalla società e della classe sociale in cui si è inseriti, riuscendo a cambiare la propria vita. La scuola è un bene per tutti ed è un luogo dove le differenze culturali non sono considerate ostacoli, ma opportunità di crescita reciproca e collettiva. Quindi la scuola è davvero il trampolino di lancio per poter iniziare a sognare e come dice papa Francesco: «la scuola dà la possibilità ai giovani di essere l'oggi della nostra società».

Marco Fazzari, incaricato Missio Giovani Lazio

Prima campanella anche nel Lazio. Ecco come si preparano gli insegnanti

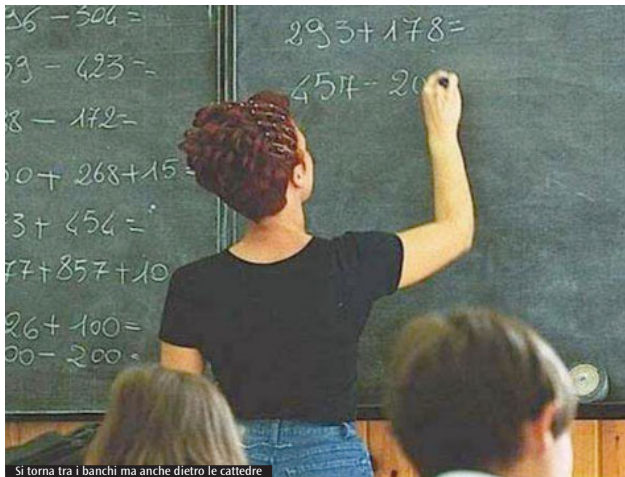
Tra attese e speranze si ritorna a scuola

Nelle parole dei docenti il rapporto con i ragazzi ma anche le difficoltà di una istituzione che non sempre aiuta a formare generazioni

DI IGOR TRABONI

Diverse e ben riposte speranze e, al contempo, una sana inquietudine che deriva dall'esperienza, ma su tutto l'umile consapevolezza di dover seminare con i ragazzi e per i ragazzi «perché altrimenti la mattina neppure metterei i piedi a scuola», argomenta Roberto Ceccarelli, docente di religione che quest'anno festeggerà i 30 anni di insegnamento (atguri) al Liceo scientifico di Cassino. Ecco dunque come si preparano gli insegnanti al fatidico suono della campanella: «Le aspettative - aggiunge il professore cassinate - tutto sommato sono le solite: incontrare i ragazzi - e io ne ho circa 500 in 18 classi - e aiutarli a maturare le proprie domande di felicità. Il rapporto con loro è fondamentale perché ogni giorno sono richiamati a domande anche mie e mi metto in gioco con le loro crisi, aspettative, desideri. In pratica, con la vita». Ma la scuola, intesa come «istituzione», aiuta? «Non tanto - chiosa Ceccarelli - La scuola è in crisi da molti anni nel suo senso, nel suo scopo. Si seguono mode didattiche, desiderata dell'industria o dell'univer-

sità, si fanno progetti, alcuni anche interessanti, ma che non sempre mirano ai ragazzi. Si pensa alle loro competenze ma si perde di vista la globalità». Un ragionamento che riprende anche Mirko Campoli, docente di religione da 20 anni e da 12 al Tecnico di Tivoli, dove è anche vicepresidente, responsabile dell'Ufficio scuola della sua diocesi e da qualche mese incaricato regionale della conferenza episcopale laziale per l'educazione, la scuola, l'insegnamento della religione cattolica e la pastorale scolastica: «Da un lato certamente la scuola italiana fa ancora molta fatica nell'essere all'altezza del proprio compito educativo e questo non solo per colpa dei pochi finanziamenti e dello scarso interesse che, al di là di tanti proclami, la politica



Si torna tra i banchi ma anche dietro le cattedre

le riserva. Ciò che ancora oggi non permette alle nostre scuole di essere davvero un luogo dove ci si prepara a diventare grandi è l'appiattimento dell'azione educativa sui troppi adempimenti burocratici, che spesso rischiano di appesantire le tante risorse e le molteplici ricchezze di cui il sistema scolastico italiano è storicamente portatore. Così gli istituti scolastici rinunciano ad essere luoghi dove la creatività educativa si sperimenta in progettualità nuove, con il coraggio di chi sa crea-

re spunti sempre sorprendenti dalle conoscenze e dalle abilità che insieme si è chiamati a costruire. I programmi didattici, il rapporto di autovalutazione, il piano triennale dell'offerta formativa rischiano di essere solo degli adempimenti lontani dalle vere esigenze educative che oggi vengono richieste alle nostre scuole». Però, aggiunge Campoli, «il ritorno dei ragazzi sui banchi di scuola ci offre l'entusiasmo e la speranza di credere che la scuola possa tornare a essere un luogo

significativo di crescita e di maturazione per tanti di loro». Ma questi ragazzi sono cambiati? «Questa generazione appare certamente molto più fragile di quanto non lo fossero le precedenti. Ma, sempre segnata da queste fragilità, la nuova generazione di studenti è capace di dimostrare molta fiducia e molto affetto nei confronti degli adulti che sanno prendersene cura, senza cadere nella tentazione di giudicarli o svalutarli». Tutti concetti che si ritrovano anche tra i più piccoli, che sono poi gli alunni di Emanuela Sabellico, insegnante di religione alle primarie di Vico nel Lazio e di Fumone, in diocesi di Anagni-Alatri: «Sono bambini dai 6 ai 10 anni, bisogni di tante attenzioni e con tanti problemi, penso ai genitori separati, ogni anno in aumento. Si portano dietro questi problemi e allora da insegnante cerco di farli aprire, ma come in un rapporto madre-figlio». Il ruolo della famiglia, insomma, resta fondamentale: «Trovo sempre tanti genitori attenti, che seguono figli e scuola e con loro ho un rapporto bellissimo, perché tengono molto ai bambini. Così come con tanti colleghi, altro tassello molto importante. Perché io sì, tutto sommato sono ottimista sul futuro della scuola. Ma molto dipende anche da noi», conclude la Sabellico.

Il progetto

Educazione civica, spirito critico e responsabilità

Generazioni connesse (www.generazioniconnesse.it) è un sito nato nell'ambito dell'omonimo progetto co-finanziato dalla Commissione europea, per sostenere strategie finalizzate a rendere Internet un luogo più sicuro per gli utenti più giovani. Al suo interno, rivolta a studenti e docenti, è stata realizzata la sezione «Educazione civica digitale», una nuova dimensione che aggiorna e integra (ma non sostituisce) l'educazione civica, finalizzata a consolidare il ruolo della scuola nella formazione di cittadini in grado di partecipare attivamente alla vita democratica. Spirito critico e responsabilità sono le parole chiave che accompagnano l'utilizzo di questa risorsa, che mette a disposizione materiali dedicati, attraverso una raccolta Oer (Open educational resources) disponibile all'indirizzo www.generazioniconnesse.it/site/it/educazione-civica-digitale, costruita con numerosi esperti e organizzazioni e messa a disposizione di scuole, docenti e studenti. Scopo del progetto è anche favorire la capacità degli studenti di passare da consumatori passivi a consumatori critici e produttori responsabili di contenuti.



I giovani sono sempre connessi

L'EDITORIALE

CRESCERE CITTADINI ADDESTRATI AL BENE COMUNE

ROCCO PEZZIMENTI

La rapidità del cambiamento sociale spesso rende incerte le costruzioni degli scenari a breve, medio e lungo periodo. È difficile fare previsioni, sia per la complessità dei processi in corso, sia per la loro interdipendenza. In mezzo a tali incertezze, appare evidente che, in ogni caso, l'avvenire delle nostre società sarà determinato anche dal livello di sviluppo delle capacità e delle competenze dei loro cittadini. Non parliamo solo di conoscenze intellettuali, capacità speculative, abilità tecniche e professionali. Fra le principali sfide del futuro c'è la convivenza multiculturale. Educare alla cittadinanza attiva significa, innanzitutto, formare cittadini addestrati ai valori del bene comune su scala universale, della solidarietà non regolata da artificiali barriere, della partecipazione come elemento includente chiunque nel circuito della costruzione della comunità. Le scuole di ogni ordine e grado sono ormai un microcosmo della più grande società, segnata dalla convivenza multiculturale e multireligiosa. Proprio esse, dunque, possono assolvere a un'importante funzione: come incubatori di cittadinanza attiva, proiettati in contesti complessi. Essendo le istituzioni scolastiche le prime iniziative pubbliche preposte all'educazione del cittadino, è in esse che devono costruirsi gli orizzonti di senso e le visioni del mondo, connesse, utili all'ordine pubblico e alla pacifica convivenza. È evidente che in questo «cambiamento d'epoca» - come ama dire papa Francesco, preferendo questa espressione alla vecchia «epoca dei cambiamenti» - tali istituzioni scolastiche hanno bisogno di estendere il proprio raggio d'azione, accogliendo le sfide provenienti dall'interazione di tradizioni, culture, orizzonti etici, eterogenei. Si osserva che tutto questo sforzo sarebbe inutile se le istituzioni sociali non rinovissero la struttura educativa fondamentale, cioè la famiglia. Non c'è diritto alla buona educazione se non si puntella il diritto primario all'educazione che la famiglia deve essere messa in condizioni di esercitare. Il valore che può ordinare la relazione fra famiglia, scuola e comunità, è la sussidiarietà. Esso è un sicuro caposaldo del pensiero sociale della Chiesa, il servizio della libertà degli individui e dei gruppi. Un ultimo accenno, che credo sia decisivo nella comprensione dei cambiamenti in atto, riguarda l'attitudine alla ricerca e all'innovazione che la scuola deve implicare nella propria proposta formativa. Penso sia necessario sostenere la libertà della ricerca intellettuale e scientifica, e includere in questo schema il confronto attento con l'etica della persona e della comunità. La questione bioetica, nelle sue diverse accezioni (dalla tutela della vita alla sostenibilità ecologica) invoca una cittadinanza attiva matura, consapevole, responsabile.

* docente di filosofia politica alla Lumsa



Inquinamento da plastica

Dalla Regione Lazio circa 500mila euro stanziati per contrastare l'impiego di plastica. Le prime iniziative prese dai licei di Ceccano

Il primo passo verso il «plastic free» si muove tra i banchi degli istituti

Mancano pochi giorni all'inizio dell'anno scolastico, ma per gli istituti l'aziali si preannuncia un anno di importanti novità sul fronte della tutela ambientale. La Giunta regionale ha infatti approvato una delibera con cui verranno stanziati circa 500mila euro per contrastare l'impiego di plastica «usa e getta». Nei prossimi giorni verrà pubblicato un bando per sostenere le iniziative scolastiche, come l'acquisto di eco-compattatori, con l'obiettivo di promuovere il recupero e riciclo, insieme a progetti per la progressiva eliminazione della plastica monouso. Un'iniziativa che rientra nell'ambito del piano «Lazio Plastic Free», che si fonda sul principio europeo delle 5R: riduci, recupera, ricicla, rigenera e riusa. Il problema principale sta nel fatto che grande parte degli scarti di

plastica finisce in mare, causando un inquinamento senza precedenti. È proprio per questo motivo che ci si è posti l'obiettivo «Plastic Free». «Sarà una fase complessa - ha dichiarato l'assessore al Ciclo dei Rifiuti Massimiliano Valeriani - ma la riduzione di rifiuti e lo sviluppo della differenziata, insieme al recupero e riciclo delle materie, rappresentano uno dei cardini del nuovo Piano rifiuti». E alcune scuole, come il Liceo scientifico e linguistico di Ceccano (FR), si stanno già attrezzando: nell'istituto saranno installati distributori per l'acqua con bicchieri in carta e saranno messe a disposizione borracce termiche in alluminio. Ci saranno campagne di sensibilizzazione e un comitato per arrivare al Liceo plastic free.

Anna Moccia

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO TUTELA DEI MINORI NOMINATA REFERENTE a pagina 3	◆ ANAGNI LE AGOSTINIANE IN FESTA a pagina 4	◆ CIVITA C. ACCANTO ALLE FRAGILITÀ a pagina 5	◆ CIVITAVECCHIA SCUOLA TEOLOGICA, LA TERZA EDIZIONE a pagina 6
◆ FROSINONE SACRA FAMIGLIA, VINCONO I VALORI a pagina 7	◆ GAETA PER CONSERVARE LA CULTURA a pagina 8	◆ LATINA UNA SETTIMANA A BRANCACCIO a pagina 9	◆ PALESTRINA UNA CHIESA MISSIONARIA a pagina 10
◆ PORTO S. RUFINA ADDIO AL CARDINALE ROGER ETCHEGARY a pagina 11	◆ RIETI IL TEMPO DELLA DOMENICA a pagina 12	◆ SORA LE PROSPETTIVE DEI GIOVANI a pagina 13	◆ TIVOLI FINE AGOSTO A BARCELLONA a pagina 14

Un libro al mese di Simona Gionta



Un peperoncino tra favola e realtà

Un peperoncino, Sabino di nome e di nascita, l'appuntamento più piccante dell'anno, la Fiera mondiale campionaria del peperoncino di Rieti la cui edizione è terminata l'1 settembre scorso, una città, Peperopoli ovviamente, un'arca di peperoncini, spezie dalla voce infuocata, personaggi leader nella classifica di piccantezza e la voglia di ritrovare le proprie "radici piccanti".

strada che percorreva tutti i giorni per andare a scuola. Quei ricordi e quelle persone sono la letteratura locale, quella di qualità, che merita un posto nelle librerie e nella biblioteca personale senza essere relegata agli "anziani" o al compito di storia della quinta elementare.

no, i paesaggi della piana reatina, il Campo Catalogo e poi: il Diavolichio calabrese, il Brazil, l'Habanero, il Trinidad, i protagonisti di "Rieti cuore piccante".

L'industria della vacanza si tinge sempre più di rosa

L'industria della vacanza si tinge sempre più di rosa. Secondo quanto riportato dall'Osservatorio sull'imprenditorialità femminile di Unioncamere e Infocamere, sulla base dei dati al 30 giugno scorso, quasi un terzo di questo settore è in mano alle donne d'impresa, con oltre 148mila imprese femminili che si occupano di attività di ristorazione e alloggio, di servizi turistici o legati all'intrattenimento e al divertimento, il 29,5% del totale.

cata alla vacanza e al divertimento, le donne puntino di più sui bed and breakfast e sulle case vacanza piuttosto che sugli alberghi, sui bar piuttosto che sui ristoranti, sui parchi divertimento e sui parchi tematici piuttosto che sugli stabilimenti balneari o sulle palestre.

Politiche attive e investimenti per diminuire i rifiuti alla base e promuovere centri per il riuso. Previsti accordi con la Grande

distribuzione organizzata (Gdo) per ridurre gli imballaggi e superare definitivamente l'uso della plastica monouso

L'obiettivo è riciclare ambiente. Le direttive approvate alla Pisana hanno il traguardo della differenziata al 70%

DI SIMONE CIAMPANELLA

Non ha avuto poi così tanto risalto l'approvazione della Giunta regionale del piano rifiuti del Lazio per il sessennio 2019-2025. Certo se ne è parlato ma il suo contenuto e il pensiero che lo governa hanno bisogno di un più ampio approfondimento, perché il ribadito concorre al raggiungimento dell'obiettivo: l'economia circolare. Prima ancora che leggerlo come un documento programmatico, va recepito come espressione di un nuovo approccio al rapporto tra uomo e natura per abbandonare l'idea di una terra dove tutto è comunque e sempre a disposizione.

ecologiche e centri di compostaggio la promozione dei centri per il riuso. A Colferro sarà realizzato un impianto ecosostenibile di trattamento dell'indifferenziato per il recupero di materie prime secondarie.

I punti: economia circolare, riequilibrio territoriale del fabbisogno impiantistico, l'ambito per Roma Capitale, al via la tariffa puntuale a Colferro si recuperano materie prime secondarie

fabbisogno del proprio territorio. Per la realizzazione di impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti la Regione stanzerà circa sei milioni di euro, a cui comuni e aziende pubbliche del settore potranno accedere attraverso bando pubblico.



L'emergenza rifiuti a Roma

una più ampia mappatura della Città Metropolitana su cui era salita la protesta dei comuni), che sembrerebbero prive di vincoli, quindi destinati alla costruzione degli impianti, sono in prossimità di altri comuni come Cerveteri, Riano e Fiumicino.

vero avversario è l'inquinamento e la posta in gioco è la salute dell'ambiente e dei cittadini. Sulla scorta del pensiero che c'è dietro al piano regionale maturato in sede europea per decenni nella massima collegialità, ci si deve avviare a pensare la gestione dei rifiuti come un tratto di civiltà, oltre e prima l'uso strumentale che può farne ora l'unica ora l'altra parte politica.

Amatrice



La celebrazione del 24 agosto nel palasport di Amatrice

Pompili a tre anni dal sisma, è necessaria «una visione»

Il contesto è liturgico, ma scatta spontaneo l'applauso, nel gremito palasport dello sport di Amatrice, quando monsignor Pompili, il 24 agosto, all'inizio della Messa in suffragio delle vittime nel terzo anniversario del sisma, introducendo l'atto penitenziale invita a chiedere perdono per le tante «parole false e vuote» pronunciate in tre anni di terremoto. Così come, poco dopo, la folta assemblea non lesina intensi battiti di mani all'omelia del vescovo.

ta strada una certa confusione - prosegue il presule - perché se manca uno sguardo condiviso si spegne anche l'entusiasmo, passata l'adrenalina dell'emergenza. Sapere, ad esempio, cosa fare delle cosiddette "aree interne" del Paese è un modo concreto per fare chiarezza rispetto ad un contesto che va rigenerato non per osinazione, ma per necessità.

dalla Regione

La legge contro il caporalato

Nel cuore di una calda notte d'agosto è stata approvata la legge regionale per il contrasto al caporalato. Lo scorso 9 agosto Claudio Di Berardino, assessore al lavoro e alla formazione ha dichiarato: «Alle 3 e mezza del mattino, col voto del Consiglio, il Lazio si è dotato di nuove norme per il supporto al lavoro di qualità in agricoltura».

Oltre l'ostacolo. Storie di startup di Simone Ciamparella



Una rete innovativa per la «Cultura Sermonetana»



Andrea Aversa coordina un progetto di valorizzazione con 36 realtà locali, oltre a cittadini e amministrazione, per un turismo d'avanguardia

Un laboratorio di smart tourism inclusivo, coinvolgente e con lo sguardo al futuro. In due parole: «Cultura Sermonetana». Il progetto finanziato da Regione Lazio, attraverso la società in house Lazio Innova, al Comune di Sermoneta ha creato una rete di 36 imprese commerciali, culturali e sportive.

jam, svoltasi a Palazzo Caetani, in cui circa 30 sviluppatori, provenienti da tutta Italia, si sono sfidati per la creazione di un prototipo di videogiochi per smartphone che valorizza l'aspetto culturale e quello commerciale.

pronto nei primi mesi del 2020. «Cultura Sermonetana» ha consentito la digitalizzazione della piazza principale del paese, per dare al turista la possibilità di ricevere sullo smartphone le offerte delle attività commerciali, le opportunità, gli eventi in maniera dinamica e immediata.

italiano). Consentirà ai donatori di ricevere "ricompense" in termini di sconti, premi e benefit. «Cultura Sermonetana» è attenta all'inclusione, si è dotata di un mezzo che consentirà comodamente l'accesso alla persone che hanno bisogno di assistenza.